

# Terra nuova per l'ex discarica

## Borgotrebbe, procede il progetto per la riqualificazione dell'area

PIACENZA - Il recupero dei suoli degradati. Un tema di grandissima attualità, divenuto quasi urgente. Proprio a questo affascinante argomento è stato dedicato un seminario che si è tenuto nei giorni scorsi all'Università. Al seminario sono intervenuti alcuni studiosi piacentini che stanno sviluppando un progetto "New life" e un ospite, il prof. Massimo Fagnano, dell'Università Federico II di Napoli.

Il progetto New Life che è attualmente in svolgimento a Piacenza vede capofila l'azienda Mcm di Gariga di Podenzano e partner l'Istituto di Chimica agraria e ambientale dell'Università Cattolica di Piacenza, il Comune e la Provincia di Piacenza. Durante il seminario sono infatti intervenuti Paolo Manfredi (amministratore unico di Mcm), Marco Trevisan e Vincenzo Tabaglio, docenti all'Ateneo del Sacro Cuore.

Il suolo è una risorsa naturale limitata, non rinnovabile, necessaria non solo per la produzione alimentare e per il supporto delle attività umane ma anche per la chiusura dei cicli degli elementi nutritivi e per l'equilibrio della biosfera. Come è noto, Life è lo strumento finanziario dell'Unione europea a sostegno di progetti inerenti azioni ambientali per la protezione della natura e del clima in tutta l'Ue. Il progetto piacentino "New life: Recupero ambientale di un suolo degradato e desertificato mediante una nuova tecnologia di trattamento di ricostituzione del terreno" è partito nel 2011 e continuerà fino al 30 ottobre 2016: prevede un budget totale di più di 4 milioni di euro con un contributo Ue di poco meno di 2 milioni di euro.

L'idea del progetto nasce dalla volontà di sperimentare e implementare una tecnologia ideata dallo stesso Manfredi: la ricostituzione, che è uno strumento e una metodologia, coperta da due brevetti, utilizzata per il recupero e il ripristino di suoli degradati. Il New Life opera a Piacenza per il recupero ambientale di una ex discarica sita a Borgotrebbe.

«L'area che abbiamo preso in considerazione - spiega Chiara Cassinari, ricercatrice presso l'Università, che sta seguendo la parte scientifica del progetto, sotto la supervisione del prof. Trevisan - per circa 20 anni è stata adibita a discarica di rifiuti solidi urbani. La discarica, dopo essere stata di-

smessa è stata chiusa e i rifiuti sono stati ricoperti con uno strato di terreno dello spessore non superiore ai 50 cm. Il suolo utilizzato per la ricopertura è costituito da differenti tipologie di suoli di scarso valore agronomico provenienti da diverse aree della città. L'area a oggi appare come una prateria caratterizzata dalla dominanza di specie ruderali effimere (*Agropyron repens* e *Hordeum murinum*) che completano il loro ciclo vitale prima dell'arrivo della stagione avversa (estate secca)».

Il recupero dell'area avviene attraverso il ripristino del suolo degradato utilizzato per la copertura dei rifiuti.

Proprio questo suolo, dopo es-

sere stato scorticato dall'area, è ricostituito e riposizionato in quantità tali da avere uno spessore maggiore di quello iniziale, così che le piante abbiano maggiore possibilità di sviluppo del loro apparato radicale.

«Questa - dice Cassinari - è la fase del progetto che sta avvenendo in questo momento. La metodologia della ricostituzione consiste in un trattamento chimico e meccanico, applicato a suoli degradati, suddiviso in una fase di miscelazione in cui il suolo è miscelato con matrici di natura organica e terrosa, una seguente fase di disgregazione e una ricostituzione finale da cui si genera un nuovo suolo con caratteristiche del tutto differenti

dai materiali da cui ha avuto origine e con ottime proprietà di fertilità. Le matrici utilizzate sono limi di lavaggi, limi di potabilizzazione, fanghi cartari, scarti organici. Nella prossima primavera si farà la piantumazione. Le specie per il ripristino sono state scelte sulla base delle loro esigenze e dei caratteri del suolo ricostituito».

Per individuare quale matrice sia quella più idonea nella ricostituzione, sono state allestite parcelle sperimentali dove i suoli ricostituiti sono stati prodotti a partire da matrici differenti. Su di esse si sono studiate le caratteristiche chimico-fisiche dei suoli e si è seguito lo sviluppo della vegetazione spontanea che li ha colonizzati.

Da notare che prove agronomiche di confronto tra suoli ricostituiti e suoli naturali degradati, pubblicate su alcune riviste scientifiche e presentate a importanti Convegni Internazionali, hanno dimostrato la bontà della tecnologia: infatti sono stati ottenute maggiori produzioni agrarie nei suoli ricostituiti rispetto a suoli naturali, con forti risparmi sia nella fertilizzazione che nell'irrigazione.

«Prove in vaso su pomodoro eseguite nei mesi estivi - aggiunge la ricercatrice - hanno ulteriormente confermato le proprietà agronomiche dei suoli ricostituiti. I risultati ottenuti sono ora oggetto di approfondimenti per essere pubblicati. Infine in serra si stanno seguendo prove di germinazione su suolo ricostituito di piante autotocche».

Importante l'impatto sociale di questo progetto che contribuirà a mettere a disposizione della comunità piacentina un'area riqualificata sulle rive del Trebbia, ideale per passeggiare, fare sport e stare all'aria aperta.

Claudia Molinari

PIACENZA - L'intensificarsi delle relazioni economiche che ha portato alla globalizzazione dei mercati, si è tradotta anche purtroppo in un notevole aumento del rischio di introduzione in nuovi ambienti di organismi nocivi alieni prima precedentemente confinati nelle zone di origine dall'isolamento geografico o da barriere naturali. La nocività di questi organismi è data dalla mancanza di fattori di contenimento nei luoghi di nuova introduzione e dalla scarsa tolleranza delle piante ospiti.

Protagonista di questo fenomeno anche *Halyomorpha halys* ribattezzata subito "cimice asiatica" e originaria di paesi asiatici come Cina, Corea, Giappone, che è in grado di provocare gravi danni alle coltivazioni agricole nei periodi primaverili-estivi. In autunno, cercando riparo e aggregandosi a migliaia, può causare gravi disagi anche agli

## Cimice asiatica: primi danni in regione e segnalazioni anche nel Piacentino

ambienti civili: case, garage, soffitti, magazzini, ecc., soprattutto se ai margini di zone coltivate.

«Sintetizzando in pochi tratti distintivi le peculiarità di questo parassita - spiega Ruggero Colla, agronomo, tecnico del Consorzio fitosanitario provinciale - potremmo dire che è caratterizzato da: facilità di essere trasportato passivamente, scarsa antagonisti naturali, elevato potenziale riproduttivo (2 generazioni/anno), spiccata polifagia e frequenti spostamenti tra ospiti diversi, elevata mobilità. A Modena al momento si registrano i danni maggiori in 25 aziende colpite per una superficie di circa 400 ettari.

Dalle ultime osservazioni risulta che la cimice è in forte espansione: tanto che anche a Piacenza abbiamo trovato i primi esemplari sia nelle zone urbane che agricole. Al livello nazionale invece, i ritrovamenti si sono susseguiti in Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche e Lazio. Tuttavia temiamo che si tratti di un elenco destinato presto ad allungarsi».

Negli Stati Uniti la cimice è stata introdotta alla fine degli anni '90 e da circa dieci anni sta producendo gravi fastidi agli ambienti civili e danni all'agricoltura a colture anche molto diverse: sono state con-

tate più di 73 specie ospiti. Perdite normali in campo frutticolo normalmente arrivano al 15-20% della produzione, ma si raggiungono punte anche dell'80%. «Possono esserci danni diretti in campo - continua Colla - con attacchi precoci che provocano la caduta o la deformazione del frutto (pero, pesco, ecc.), ma anche indiretti quando, a causa di attacchi tardivi, compaiono macchioline nerastre, su frutta già immagazzinata anche da 4-5 settimane, dovute alle punture dell'insetto prima della raccolta».

Anche per mais, pomodoro o soia il quadro può essere preoccupante. Nella vite più che il danno

diretto può esserci il problema della trasmissione dell'odore di cimiciato ai mosti mettendo a rischio la qualità dei vini.

Si tratta insomma di una minaccia da non sottovalutare per il settore agricolo, infatti il controllo di questi parassiti potrebbe mettere a rischio le strategie di difesa integrata che si basano su una riduzione del mezzo chimico e su una migliore sostenibilità ambientale. Tuttavia anche i mezzi chimici si rivelano di limitata efficacia contro questo parassita.

«Da quest'anno - conclude Colla - è stato attivato un programma di monitoraggio teso a studiare l'insetto e il comportamento nei nostri ambienti. E proprio in unione dell'interesse dell'argomento, il Consorzio fito organizzerà a febbraio un incontro specifico con i frutticoltori»

Mol.

## Pomodoro: «Nel 2015 lavoro consistente dell'Organizzazione interprofessionale»

PIACENZA - È una filiera in salute quella del pomodoro da industria. Una filiera che, all'interno dell'Organizzazione interprofessionale del pomodoro del Nord Italia (il cosiddetto Distretto del pomodoro, al quale prendono parte anche le organizzazioni piacentine), dialoga, si confronta, determina regole condivise nel segno della trasparenza per il consumatore, agisce compatta per migliorare il quadro normativo in cui opera e fornisce indicazioni agli enti di ricerca per indirizzare al meglio gli studi sullo sviluppo del settore. Questo quanto emerso durante l'assemblea dell'OI nella sede del socio Apoconerpo a Villanova di Castenaso (Bologna).

«Nel 2015 l'OI ha svolto un lavoro molto consistente nel segno della trasparenza e dell'etica che porta l'intera filiera a proporre sul mercato un prodotto di assoluta qualità - ha sottolineato il presidente Pier Luigi Ferrari -». Dobbiamo continuare a scommettere sulle nostre capacità».

Durante l'assemblea si è sottolineata l'importanza di regole condivise dall'intera filiera. «Nel 2015 - ha spiegato il segretario dell'OI Maria Chiara Cavallo - sono state introdotte importanti novità in merito alla raccolta ed elabo-

Il presidente Ferrari durante l'assemblea dell'Organizzazione interprofessionale.



ma in ingresso agli stabilimenti riscontrando una sostanziale conformità dei processi di valutazione rispetto a quanto stipulato dal contratto quadro.

«Dal 27 luglio al 18 settembre - ha illustrato ancora Cavallo - sono stati predisposti 42 controlli in stabilimento, senza preavviso, per verificare le modalità di valutazione qualitativa e pesatura del pomodoro, il rilascio del certificato di consegna e la rilevazione del brix».

Sul piano normativo-legislativo l'OI ha lavorato per favorire l'armonizzazione dei disciplinari tra le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte in particolare per riuscire a ottenere un disciplinare di produzione integrata armonizzato nei suoi contenuti per tutto il Nord Italia mentre sul piano delle politiche ambientali il grande risultato ottenuto nel 2015 è rappresentato dal fatto che la filiera dell'OI è la prima filiera agroalimentare ad avere effettuato, nell'ambito del progetto Life Prefer condotto da Lombardia e Emilia-Romagna, uno studio di Pef (Product environmental footprint), ossia ad aver calcolato l'impronta ambientale prodotta come intera filiera, tramite la valutazione di 14 parametri ambientali, per la produzione di 1 kg di concentrato, di polpa e di passata.

razione dei dati produttivi come la congruità delle rese contrattate e delle superfici contrattate rispetto alle effettive e alla verifica dei pagamenti della materia prima dall'industria alle organizzazioni dei produttori. L'attività dell'OI acquisisce un ruolo sempre più fondamentale per l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi per la programmazione delle produzioni».

Durante la campagna 2015 per conto dell'OI ha operato un organismo di controllo, composto da due tecnici super partes, che ha monitorato l'operato di tutte le imprese del Nord Italia, verificando in particolare la corretta applicazione di quanto stabilito tra industria e Op (Organizzazioni di produttori) nel contratto quadro stipulato con specifico riferimento alla valutazione della qualità della materia pri-

**terrepadane** Consorzio Agrario dal 1900

# porte aperte

16 e 17 gennaio 2016  
dalle 9 alle 17 (sabato)  
dalle 9 alle 13 (domenica)

a Piacenza  
NEL NUOVO GRANDISSIMO  
SHOWROOM permanente  
in via Pennazzi 22

- ➔ Esposizione nuovi modelli macchine e attrezzature presentate ad hannahover
- ➔ Eccezionali promozioni macchine e ricambi per i due giorni dell'evento
- ➔ Ultime novità guida satellitare. Demo con i nostri esperti durante tutto il porte aperte

coltiviamo la tua passione con ogni mezzo

www.terrepadane.it